

MAURIZIO VIEZZI
(UNIVERSITÀ DI TRIESTE)

TRACK & FIELD NEWS E LE PAROLE DELL'ATLETICA: SPECIALITÀ

1. INTRODUZIONE

Nella prefazione alla storia dell'atletica mondiale di Roberto L. Quercetani (1968), Gianni Brera ricorda gli incontri nelle sedi olimpiche tra lo stesso Quercetani e il grande Jesse Owens. Scrive Brera (1968: 11): «l'inglese di Quercetani è lindo, preciso; lo slang [di Owens] si rifà al gergo di *Track & Field News*: non una parola del dialogo potrebbe sfuggire all'uno o all'altro».

Track & Field News, fondata in California nel 1948, si afferma ben presto come la più autorevole rivista specializzata nel campo dell'atletica: indispensabile per seguire il movimento atletico americano, utilissima per seguire l'attività a livello internazionale. Messa in crisi, come molta della carta stampata, dall'avvento della comunicazione istantanea, la rivista cessa le pubblicazioni in forma cartacea nel dicembre 2017 e da allora è disponibile soltanto online, dove appare con cadenza mensile a integrazione di un pregevole sito costantemente aggiornato (www.trackandfieldnews.com). Di ovvio interesse per gli addetti ai lavori sul piano dei contenuti (*ciò che dice*), la rivista risulta di grande interesse per lo studioso di lingua sul piano della forma (*come lo dice*). Non “gergo”, come diceva Brera, perché manca quell'intenzione di segretezza che ne è – o ne dovrebbe essere – alla base (cfr. per esempio Berruto 1987, ma anche

Sanga 1993), e però spesso impervia per il non esperto; specialistica, ma priva di quelle caratteristiche di monoreferenzialità, non-emozionalità, trasparenza e precisione che in quanto tale dovrebbero caratterizzarla (cfr. per esempio Gotti 1991), la lingua di *Track & Field News* è, fondamentalmente, lingua giornalistica: una lingua ricca di connotazioni e sfumature in cui il rigore della comunicazione tecnica lascia spazio alla creatività e alla fantasia, una lingua che si avvale, per citare Beccaria, di «tastiere lessicali ricchissime e libere» (Beccaria 1973: 47).

Dopo due articoli in cui si sono presi in esame il modo in cui nella rivista si parla di primati (Viezzi 2015) e il modo in cui si parla di prestazioni, e cioè di tempi e misure (Viezzi 2018), in questo contributo l'attenzione si sposta sul modo in cui vengono designate le specialità: un ambito che sembrerebbe mal prestarsi alla creatività e alla fantasia, ma che invece rivela come per ciascuna specialità i giornalisti di *Track & Field News* attingano a una gamma più o meno ampia di opzioni, spesso caratterizzate da assoluta sinonimia e dunque perfettamente intercambiabili, ancorché talvolta di difficile comprensione per chi non disponga di adeguate competenze tematiche o linguistiche.¹

I dati che seguono e, salvo diversa indicazione, i relativi esempi sono stati raccolti nel corso di uno studio ormai prossimo alla conclusione in cui sono state analizzate 18 annate di *Track & Field News*, dal 2000 al 2017, per un totale di oltre 200 numeri. Si tratta di uno studio che indaga il modo in cui sulla rivista si parla delle cose dell'atletica in un'ottica *qualitativa* e non *quantitativa*: lo scopo non è appurare quali siano le modalità più consuete per designare o descrivere una particolare realtà, ma identificare come una particolare realtà possa essere e sia stata concretamente designata o descritta.

2. SPECIALITÀ

Nel mondo anglofono atletica è *athletics*: si vedano per esempio il nome della federazione internazionale (IAAF, International Association of Athletics Federations), il nome della federazione australiana (Athletics Australia) o il nome della principale rivista specializzata inglese (*Athletics Weekly*). Negli Stati Uniti, invece, *athletics* indica l'attività sportiva in generale (cfr. per es. MW 2019) e, come si evince dal nome della rivista sotto esame, l'atletica è detta *track & field* (o *track and field*), dove *track* si riferisce a ciò che avviene in pista, e dunque le specialità nel settore delle corse, e *field* si riferisce a ciò che avviene fuori dalla pista, e dunque le specialità nei settori dei salti e dei lanci. L'atletica però non si esaurisce in uno stadio, dal momento che comprende anche specialità quali la corsa su strada, la marcia e la corsa campestre. Il termine

¹ Si aggiungerà, pensando a un lettore italiano, che i principali strumenti lessicografici italiano-inglese in ambito sportivo (Bonanno 1988; Ragazzini 1998) non offrono risposte alle domande e ai dubbi determinati da molte delle scelte lessicali operate dai giornalisti di *Track & Field News*.

track & field, dunque, va compreso in una accezione non rigorosamente letterale.

In generale una specialità è *event* o *discipline*. Interessante notare, a questo proposito, che *event* è usato sia per designare una specialità («*an athlete of immense talent over a wide range of events*») che per designare una gara («*she had little time to prepare for her second event of the evening*»). Questa coincidenza tra il modo in cui si indica una specialità e il modo in cui si indica una gara si ritrova anche con i nomi delle singole specialità (non diversamente da quanto accade in italiano: «dopo 22 anni cambia il record del mondo indoor dei 1500» (Gazzetta 2019); «Usain Bolt non ha vinto i 100 metri ai mondiali» (Post 2017). Un'altra opzione per indicare una specialità è *specialty*, che però viene usato soltanto in senso soggettivo, per riferirsi alla specialità propria di un atleta («*long jumper Brittney Reese starred in her specialty*»).

Verranno ora presentati i nomi delle discipline così come si sono trovati sulle pagine di *Track & Field News*, seguendo l'ordine tradizionale e dunque a partire dalle corse per poi passare ai salti, ai lanci, alle prove multiple, alla marcia e alla corsa campestre. Saranno prese in considerazione principalmente le specialità del programma olimpico, con qualche digressione per segnalare dei casi interessanti.

3. CORSE

Le corse, in generale, sono *running events*. Con riferimento specifico alle corse in pista, si incontrano *track disciplines*, *track events* o anche semplicemente i due termini usati abitualmente per designare una pista, e cioè *track* («*Ryan has turned his main focus from the track to the marathon*») e *oval* («*Goucher is not leaving the oval anytime soon*»). È interessante notare che *track* è talvolta utilizzato anche come forma abbreviata di *track & field*, e cioè con il senso di “atletica”. Ne possono derivare una qualche ambiguità oppure delle formulazioni apparentemente sorprendenti, come «*high jumper Erin Aldrich skipped track last year in favor of pro volleyball*»: naturalmente i saltatori in alto non gareggiano in pista e dunque ciò a cui ha rinunciato l'atleta in questione è l'atletica e non una qualche specialità nel settore delle corse.

3.1 Velocità

Le specialità della velocità comprendono i 100 metri, i 200 metri e i 400 metri, a cui vanno aggiunte le specialità su distanze più brevi praticate al coperto (attualmente i 60 metri, ma in passato anche i 55 o i 50 metri). I termini generali per designare queste specialità sono *dashes* e *sprints*, all'interno dei quali può essere operata una distinzione tra specialità della velocità pura (100 metri e distanze inferiori: *short dashes* o *short sprints*) e specialità della velocità prolungata (200 e 400 metri: *long dashes* o *long sprints*).

La specialità dei 100 metri, come tutte le specialità delle corse, è designata con la distanza di gara espressa in forma numerica estesa (100) o abbreviata (con la cancellazione delle centinaia: 1). Può inoltre essere designata con la distanza espressa in lettere (*hundred* o anche *century*). È generalmente assente, perché ormai superfluo,

per questa e per le altre distanze di gara, *meters*. Ciò non accadeva in passato quando al novero delle specialità ufficiali appartenevano sia distanze metriche che distanze “imperiali” (si veda più avanti).²

Più articolato il quadro che si riferisce ai 200 metri, dove la distanza di gara viene espressa in forma numerica: *200* e *2*, a cui corrisponde *deuce* (che propriamente è il “due” delle carte o dei dadi);³ oppure con riferimento ai giri di pista (o alle frazioni di giro) da percorrere: *half-lap*, *half-lapper*, *half a lap* per i 200 metri all’aperto (che si disputano su piste di 400 metri) e *one lap*, *one-lapper*, *full lap*, *full-lapper*, *1-lap event* per i 200 metri indoor (che si disputano generalmente su piste lunghe 200 metri); o ancora in unità di misura del sistema imperiale: *furlong* e, con maggiore precisione, *metric furlong*.

Simile, ma più ricca, è la gamma di opzioni che riguardano i 400 metri: *400* e *4*; *lap*, *lap of the track*, *1 lap / one lap*, *one lap of the track*, *1-lapper / one-lapper*, *full lap*, *full-lapper* e *lap event*, a cui si aggiungono (in ovvia opposizione ai 400 metri a ostacoli) *lap sans hurdles*, *barrier-less lap*, *full lap without hurdles*; *quartermile* e *quarter*. Inoltre, per i 400 metri indoor: *two laps* e *2-lapper*.⁴

3.2 Mezzofondo

Le specialità del mezzofondo sono *distance events* o *distances* o *multi-lap events*, distinguibili in *middle distances* e *middle-distance events* per il mezzofondo veloce (800 metri e 1500 metri / miglio) e *long distances* per il mezzofondo prolungato (5000 e 10.000 metri).

Gli 800 metri riproducono la stessa situazione che si è vista in precedenza, e dunque *800*, *8*; *2 laps / two laps*, *two laps of the track*, *2-lapper / two-lapper* e *2-lap event* (e *4-lapper* per gli 800 metri indoor).

Merita una considerazione il ricorso alle unità imperiali per riferirsi alle specialità dei 200, 400 e 800 metri: è interessante e non solo perché sembra esprimere una certa riluttanza ad accettare pienamente il sistema metrico decimale.⁵ Un *furlong* (un

² Per l’elenco delle specialità ufficiali e i relativi nomi si veda Hymans / Matrahazi (2015).

³ Oltre che per indicare i 200 metri («*winning the 100 in 10.12 after recording a PR 19.97 in the deuce*»), *deuce* è usato anche con riferimento alle 2 miglia («*Craig prefers the mile to the deuce*»).

⁴ I nomi delle specialità presentati in queste pagine sono quelli che si sono rinvenuti nel corpus analizzato. Si noterà talvolta, come in questo caso, qualche apparente omissione e mancanza di simmetria: il fatto che non ci siano *2-laps* o *two-lapper* significa semplicemente che non sono stati trovati, non che non siano possibili o che non esistano.

⁵ Fino a pochi anni fa su *Track & Field News* tutte le misure dei salti e dei lanci erano espresse soltanto in piedi e pollici. Ora vengono presentate in duplice versione: per es. «*the 23-year-old Russian threw the hammer 222-1 (67.71) last season*». È così in tutta la rivista con l’eccezione delle pagine dedicate all’attività scolastica nelle quali non vi è traccia di metri e centimetri.

ottavo di miglio o 220 yard) corrisponde a circa 201,17 metri; un quarto di miglio (440 yard) a circa 402,34 metri; mezzo miglio (880 yard) a circa 804,67 metri: questa deliberata imprecisione può forse stupire in uno sport fatto di numeri, che si basa su distanze, tempi e misure rigorosamente accertati. D'altra parte, però, come si diceva, un tempo la lista ufficiale delle specialità di corsa comprendeva tanto le distanze metriche quanto le approssimativamente (in qualche caso *molto* approssimativamente) corrispondenti distanze imperiali,⁶ e negli Stati Uniti le gare si disputavano quasi esclusivamente su queste ultime. Oggi, dunque, *furlong*, *quartermile* e *half-mile* possono essere visti come una forma di anacronismo o come vestigia di un passato non lontanissimo.⁷

I 1500 metri sono *1500*, *15* o *metric mile*; il miglio (unica distanza "imperiale" ad essere sopravvissuta) è *mile*, ma anche *1760 yards*, *1760-yarder* o *1760y event*. Interessante è il fatto che le due specialità vengano talvolta accomunate in *1500 / mile*, così come è interessante che *miling* si riferisca cumulativamente alle due specialità. In effetti, pur essendovi una differenza di oltre cento metri tra l'una e l'altra distanza, le due specialità sono di fatto la *stessa* specialità, praticata dagli stessi atleti.⁸

Le specialità dei 5000 e dei 10.000 metri presentano un quadro simile a quanto si è già visto, con l'eccezione dell'uso delle unità imperiali, qui assente, e dunque, nel caso della prima, *5000*, *5* e *5K* (con cancellazione degli zeri delle migliaia o loro sostituzione con *K*), *12 ½-lapper* e *12-and-a-half laps of the track*; e nel caso della seconda, *10,000*, *10*, *10K*, *25 laps*, *25 laps of the track* e *25-lapper*.

L'ultima specialità considerata in questa sezione è quella dei 3000 metri siepi, specialità ibrida che si tende a considerare appartenente al settore del mezzofondo piuttosto che a quello delle corse a ostacoli. Nella gara dei 3000 metri siepi, gli atleti sono chiamati a superare, a ogni giro, cinque ostacoli, uno dei quali è seguito da una vasca piena d'acqua (detta "riviera" e per la quale *Track & Field News* utilizza non meno di una mezza dozzina di varianti: *pit*, *puddle*, *wading pool*, *water barrier*, *water jump / waterjump*, *water pit*). Il nome ufficiale della specialità è *3000 meters steeplechase* ed è del tutto assente dal corpus considerato. Si sono invece trovati *steeplechase* e *steeple* e poi un'ampia serie di designazioni che fanno variamente riferimento, diretto o indiretto, agli elementi caratterizzanti la disciplina, e cioè l'acqua, gli ostacoli e la

6 Le distanze imperiali, ad eccezione del miglio, furono escluse dalle specialità ufficiali a partire dal 1° gennaio 1977 (cfr. Hymans / Matrahazi 2015: vii).

7 Ciò vale anche per i termini usati per indicare gli specialisti. Diceva a questo proposito il direttore della rivista: «*I don't think we're the only ones who tend to call 1500 runners 'milers', 800 runners 'halfmilers' and 400 runners 'quartermilers'. It just rolls off the tongue more easily somehow*» (Hill 2014: 4).

8 Lo stesso accadeva, in passato, per le altre coppie di specialità: 100 metri / 100 yard, 200 metri / 220 yard, 400 metri / 440 yard, 800 metri / 880 yard, 5000 metri / 3 miglia, 10.000 metri / 6 miglia, 110 metri a ostacoli / 120 yard a ostacoli, 400 metri a ostacoli / 440 yard a ostacoli.

corsa: *barrier & water event, hurdle-and-water event, hurdles-and-water race, jump-and-splash event, jump-and-splash race, splash-and-dash / splash & dash, splash-and-dash event, splash-and-dash race, splash-and-jump event, splash race, splashdown, splashdown event, splasher, water event, water-and-barrier event, water-and-hurdle event, water-barrier event* e *water & barriers event*. Com'è facile immaginare, e con riferimento a quanto si diceva in precedenza, è abbastanza improbabile trovare queste denominazioni in un qualsiasi dizionario, specializzato o meno.

3.3 Corse a ostacoli

Il settore delle corse a ostacoli è una realtà piuttosto complessa nella quale le specialità si distinguono per distanza di gara e per altezza degli ostacoli. Per quanto riguarda quest'ultima, gli ostacoli si dividono in alti, intermedi e bassi. Le distanze in cui si usano gli ostacoli alti sono i 100 metri per le donne e i 110 metri per gli uomini (oltre a distanze inferiori nell'attività indoor); gli ostacoli intermedi si utilizzano per i 400 metri; gli ostacoli bassi si usano, o forse sarebbe meglio dire si usavano, per i 200 metri, distanza caduta in disuso in quanto non più compresa tra le specialità ufficiali. All'interno delle singole specialità, poi, l'altezza degli ostacoli è diversa per uomini e donne, e varia anche a seconda della categoria degli atleti.

In termini generali, le corse a ostacoli sono designate con *barriers, hurdles* o *sticks*, e cioè con il plurale delle parole normalmente utilizzate per "ostacolo".⁹

Per designare in generale le specialità con gli ostacoli alti viene fatto uso di modificatori che fanno esplicito riferimento all'altezza, e dunque *high barriers, high hurdles* (ma anche semplicemente *highs*), *tall hurdles, tall sticks* e *tall-hurdle event*; alla distanza di gara: *short barriers, short hurdles* e *short-hurdle event*; al percorso di gara: *straightaway barriers* e *straightaway hurdles* (indipendentemente dalla distanza, le gare sugli ostacoli alti si svolgono sempre in rettilineo). L'altezza degli ostacoli può anche essere espressa in modo esplicito: per esempio, *42"*, *42-inch barriers, 42-inch hurdles, 42-inch sticks* e *42-inchers* indicano le specialità della categoria assoluta maschile. Naturalmente, poi, le specialità vengano designate anche con l'esplicita indicazione della distanza di gara: *100 barriers, 100 hurdles, 100 highs* e *100H* per i 100 metri a ostacoli; *110 barriers, 110 hurdles, 110s* e *110H* per i 110 metri a ostacoli (con opzioni simili per le distanze più brevi).

Gli ostacoli intermedi e le relative specialità sono designati con *intermediate hurdles* o *intermediates*. Più concretamente, per la specialità dei 400 metri a ostacoli, vengono in qualche modo a unirsi il tipo di formulazioni utilizzato per gli ostacoli alti e quello utilizzato per i 400 metri piani, e dunque: *400 barriers, 400 hurdles, 400H; 1-lap barriers / one-lap barriers, 1-lap hurdles / one-lap hurdles, lap over the barriers, lap-with-hurdles race, full-lap barriers, full-lap hurdles, full-lap hurdle event; long hur-*

⁹ Un'altra parola per "ostacolo" è *obstacle*, che però viene usata solo per gli ostacoli in quanto tali.

dles, long barriers e long sticks.

3.4 Staffette

Le specialità delle staffette sono *relays* o, con riferimento al testimone o al passaggio del testimone, *baton events*, *pass-the-baton events* o *stick events*. Delle numerose specialità esistenti verranno qui considerate soltanto le due specialità olimpiche, la 4 x 100 metri e la 4 x 400 metri, e una specialità praticata quasi esclusivamente negli Stati Uniti: la staffetta a ostacoli (4 x 100 metri per le donne e 4 x 110 metri per gli uomini).

I modi in cui vengono designate le due staffette classiche sono in certa misura corrispondenti e fanno riferimento al numero degli staffettisti e alla distanza percorsa da ognuno: in forma estesa, 4 x 100 e 4 x 400, o abbreviata, 4x1 e 4x4; alla distanza di gara complessiva: 400 relay e mile relay; alla lunghezza relativa: short relay e long relay. Per la 4 x 100 metri vi sono poi anche *sprint relay* e *1-lapper / one-lapper*.

Per le staffette a ostacoli, si sono invece incontrati 4 x 100H, 4 x 110 hurdles, 4 x 110H e ancora, senza riferimento specifico alla distanza, *barrier relay* (che fa ovviamente riferimento agli ostacoli), *shuttle hurdle relay* e *shuttle hurdles* (che fanno riferimento al fatto che gli staffettisti di una stessa squadra corrono in corsie adiacenti percorrendo il rettilineo di gara alternatamente nelle due direzioni) e infine *sans-baton relay event* (che fa riferimento al fatto che, caso unico, si tratta di staffette nelle quali non vi è passaggio del testimone).

3.5 Maratona

La maratona appartiene ovviamente al settore delle corse su strada, generalmente designato con *road running* o *road racing*, ma anche con *roads* («*Kamworor has decided to shift his attention from the roads to the track*») o ancora *macadam* («*he confirmed his predilection for the macadam*»), *pavement* («*the pavement has produced some notable domestic competitions*») o *tarmac* («*his recent time on the tarmac*»).

La specialità della maratona è designata con il suo nome ufficiale, *marathon*, e poi, con vari livelli di approssimazione, con l'indicazione della distanza di gara espressa secondo il sistema imperiale, e dunque: 26M, 26-miler, 26.2 miles, 26M, 385y event.

4. SALTI

I salti sono *jumping events* o *jumps*, distinti in salti in elevazione (*vertical jumps* o *verticals*: salto in alto e salto con l'asta) e salti in estensione (*horizontal jumps* o *horizontalts*: salto in lungo e salto triplo).

4.1 Salti in elevazione

Il salto in alto è normalmente designato con il suo nome ufficiale, *high jump*. L'unica altra opzione è l'acronimo *HJ*. Più ricca la gamma di possibilità per il salto con l'asta: *pole vault* o semplicemente *vault*, e, direttamente legato alla prima opzione, l'acro-

nimo *PV*. Interessanti sono poi due altri modi per designare la specialità che richiamano direttamente il materiale attualmente utilizzato nella fabbricazione dell'asta, e cioè la fibra di vetro: *fiberglass event* e *fiberglass fling*. Infine, quasi una specie di soprannome, *high-flying event*.

4.2 Salti in estensione

Il salto in lungo è *long jump* o, in forma abbreviata, *long*. Anche per questa specialità vi è poi l'uso di un acronimo: *LJ*. Infine, a mettere in qualche modo questa specialità in relazione con il salto triplo, e a distinguerla da esso, *one bouncer*, *single-bouncer* e *single bound*. Per il salto triplo le scelte sono pressoché simmetriche: *triple jump*, *triple* e *TJ*; *three-bounce* e *three-bouncer*. E poi, come si è visto per il salto con l'asta, una sorta di soprannome o di descrizione colorita della specialità: *bouncy event*.

5. LANCI

I lanci in generale sono *throwing events* o *throws* e i nomi delle singole specialità in larga misura coincidono con i diversi nomi del relativo attrezzo o vi fanno diretto riferimento.

Il lancio del disco è designato con *discus*, *disc*, *plate* o *platter*, e ancora con l'acronimo *DT*. Per il lancio del martello si usano *hammer*, *ball-and-chain*, *ball-and-chain event* e *HT*. Il lancio del giavellotto è *javelin*, *jav*, *spear* e *JT*. Un po' diverso il caso del getto del peso per il quale vengono usati *shot put* (il nome ufficiale: si noti che per il peso si parla di *put*, "getto", e non di *throw*, "lancio") o le forme abbreviate *shot* e *put*, e poi *SP*, *16-pounder* (con riferimento al peso dell'attrezzo) e ancora, di nuovo quasi un soprannome, *big-iron event*.

6. PROVE MULTIPLE

Le prove multiple sono variamente designate con *multi-events*, *multi-eventers*, *multis* o *combined events*. Le denominazioni delle singole specialità, il decathlon e l'eptathlon, appaiono perfettamente simmetriche, con il nome ufficiale per esteso e in forma abbreviata e con una sorta di anglicizzazione del nome greco. Il decathlon è dunque chiamato *decathlon*, *deca*, *dec* e *10-eventer*; l'eptathlon è chiamato *heptathlon*, *hept*, *hep* e *7-eventer*.

7. MARCIA

Le specialità della marcia vengono collettivamente designate con il termine *walks*. Le due specialità olimpiche, i 20 km e i 50 km, hanno designazioni molto simili. La prima: *20K*, *20K walk*, *20W*, *20*, *12.4-mile event*; la seconda: *50K*, *50K walk*, *50W*, *50*, *31.1-miler*, *31.1-M*. Nulla di straordinario o imprevedibile, ma pur sempre 5 o 6 modi per riferirsi alla stessa specialità.

8. CORSA CAMPESTRE

L'ultima specialità che si vuole qui prendere in considerazione è la corsa campestre, specialità che viene designata in molteplici modi. Alcuni fanno riferimento al luogo di svolgimento delle gare: *cross country* e le forme abbreviate *cross* e *XC*; *overland game* e *overland sport*; *hill and dale*. Altri fanno riferimento agli specialisti della disciplina: *harrier game* e *harrier sport* (*harrier* è il termine consueto per designare chi pratica la corsa campestre).

9. SPECIALITÀ, GARE, PRATICA, RISULTATI

Oltre alla designazione delle singole specialità, è poi frequente l'uso di forme in *-ing* che veicolano un significato più ampio e si riferiscono o possono riferirsi non soltanto alle singole specialità e/o alle relative gare, ma anche alla pratica di tali discipline e ai risultati conseguiti nelle competizioni. Eccone alcuni esempi: «*Devers has given up sprinting for hurdling*»; «*Zelezny has dominated the world of javeling throwing ever since taking the Olympic title in '92*»; «*we knew we were going to see some of the best jumping in years*»; «*fast relaying was the order of the day for the women*». Forme di questo tipo sono state notate per quasi tutte le specialità qui presentate (in qualche caso con molteplici forme per la stessa specialità), come si può vedere all'elenco che segue.

Corse: *running*; velocità: *dashing* e *sprinting*; velocità prolungata: *long dashing*; 200 metri: *half-lap sprinting*; 400 metri: *1-lapping* e *quartermiling*; mezzofondo: *distance running*; mezzofondo veloce: *middle-distance running*; 800 metri: *half-miling*; 1500 metri / miglio: *miling*; mezzofondo prolungato: *long-distance running*; 3000 siepi: *steeplechasing* e *steepling*; corse a ostacoli: *hurdling*; ostacoli alti: *high hurdling*; 400 metri a ostacoli: *400 hurdling*, *1-lap hurdling* e *long hurdling*; staffette: *relaying*, *relay running* e *baton-passing*; maratona: *marathoning*, *26-miling*; salti: *jumping*; salto in alto: *high jumping*; salto con l'asta: *pole vaulting* e *vaulting*; salto in lungo: *long jumping*; salto triplo: *triple jumping* e *tripling*; lanci: *throwing*; getto del peso: *shot putting* e *putting*; lancio del disco: *discus throwing*, *platter throwing* e *platter tossing*; lancio del martello: *hammer throwing* e *hammering*; lancio del giavellotto: *javelin throwing* e *spearchucking*; decathlon: *decathloning*; 20 km di marcia: *sprint racewalking* e *sprint walking*; corsa campestre: *cross country running*.

10. POLISEMIA

Accanto alla sinonimia, chiaramente dimostrata da quanto si è visto sin qui, un'altra caratteristica della lingua di *Track & Field News* è la polisemia: molte, moltissime sono le parole che vengono utilizzate con significati diversi, e ciò vale anche per i nomi utilizzati per designare le diverse specialità. Si è già detto che il modo in cui ci si riferisce a una specialità è anche il modo in cui ci si riferisce a una gara in quella

stessa specialità, ma la realtà polisemica è molto più ampia, come si vedrà da questa serie di esempi che prendono spunto da alcune delle parole segnalate nelle pagine che precedono.

Sprint è una specialità/gara della velocità, ma è anche la volata finale o lo spunto finale («*Hartmann won the sprint for 4th*»; «*Berhane Adere started her sprint with 700m remaining*»); *1-lapper / one-lapper* sono usati per tutte le gare di un giro (200 metri indoor, 400 metri e 4 x 100 metri), ma anche per indicare un quattrocentista («*Georgia Tech 1-lapper Ashley Kidd*») e un'analogia situazione si presenta, *mutatis mutandis*, per *2-lapper / two lapper*; *pit*, che qui si è visto usato per designare la riviera dei 3000 siepi, è usato anche con riferimento alla buca o alla pedana del salto in lungo o triplo («*she bounded into the pit to record a 50-3 ¼*»; «*Orji had established a new American Junior Record of 46-5 ¼ (14.15) in this pit 2 weeks earlier*») e con riferimento al materasso del salto in alto o salto con l'asta («*she jumped for joy on the pit as the bar stayed up*»); *barrier* ("ostacolo" e, al plurale, "gara a ostacoli") è anche "barriera", nel senso di prestazione particolarmente significativa («*a barrier which has been broached only 3 times in meet history*»); *4 x 100* indica una specialità o una gara di staffetta, ma anche una squadra di staffetta («*Solomon also anchored the winning 4 x 100 in 44.96*»); *stick* è un ostacolo, ma può anche essere il testimone («*he was certain he would get the stick first in the 4 x 100 final*») o l'asta («*her first try with the new stick was a narrow miss*»); *26-miler* è la maratona, ma anche un maratoneta («*their top 26-miler so far is Clint Verran*»); *jump* è una specialità/gara di salto, ma anche un singolo salto («*McCorkel had 5 jumps over 17-feet*»), il terzo balzo del salto triplo («*he could get a great hop and step but then no jump*») e una falsa partenza («*Allyn Condon was DQed from the World Indoor 200 final after two jumps*»); *long* è il salto in lungo, ma anche un primato («*in '08, he got his previous long of 267-10*»); *triple* è il salto triplo, ma anche una tripletta («*Moen-Davis had a nice triple, winning the heptathlon (4692) and both horizontal jumps (19-6w / 40-10 ¼)*»); *shot* è il peso (attrezzo) o il getto del peso (specialità/gara), ma anche un tentativo nel salto in alto o salto con l'asta («*she then missed all three shots at 15-1 ½*») o un tentativo di primato («*Szabo's announced shot at the global 3K best of 8:33.82*»); *10-eventer* è il decathlon, ma anche un decatleta («*David Klech (California, San Ramon) does not plan on being a 10-eventer*»); e si potrebbe continuare.

Lingua interessante davvero, quella di *Track & Field News*, una miniera inesauribile da esplorare con curiosità.

BIBLIOGRAFIA

- Beccaria 1973 = Gian Luigi Beccaria, *Linguaggi settoriali e lingua comune*, in Id. (a cura di), *I linguaggi settoriali in Italia*, Milano, Bompiani, pp. 7-59.
- Berruto 1987 = Gaetano Berruto, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, La Nuova Italia Scientifica.
- Bonanno 1988 = Vincenzo Bonanno, *Dizionario dello sport e di medicina sportiva. Inglese italiano italiano inglese*, Roma, Edizioni mediterranee.
- Brera 1968 = Gianni Brera, *Prefazione*, in Roberto L. Quercetani, *Atletica mondiale (1864-1968). Storia delle Olimpiadi e di tutti i campioni del mondo*, Milano, Longanesi, pp. I-VI.
- Gazzetta 2019 = *La Gazzetta dello Sport*, 16 febbraio 2019, www.gazzetta.it/Atletica/16-02-2019/atletica-tefera-migliora-el-guerrouj-1500-indoor-record-mondo-3-3104-3201460396846.shtml.
- Gotti 1991 = Maurizio Gotti, *I linguaggi specialistici*, Firenze, La Nuova Italia.
- Hill 2014 = E. Gary Hill, *From the Editor*, in «Track & Field News», July 2014, p. 4.
- Hymans - Matrahazi 2015 = Richard Hymans - Imre Matrahazi (a cura di), *Progression of IAAF World Records*, Monaco, IAAF.
- MW 2019 = *Merriam-Webster Dictionary*, www.merriam-webster.com.
- Post 2017 = *Il Post*, 5 agosto 2017, www.ilpost.it/2017/08/05/usain-bolt-gatlin-oro-mondiali-atletica/.
- Quercetani 1968 = Roberto L. Quercetani, *Atletica mondiale (1864-1968). Storia delle Olimpiadi e di tutti i campioni del mondo*, Milano, Longanesi.
- Ragazzini 1998 = Giuseppe Ragazzini, *Dizionario dello sport. Inglese-italiano italiano-inglese*, Bologna, Zanichelli.
- Sanga 1993 = Glauco Sanga, *Gerghi*, in Alberto A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo*, Roma-Bari, Laterza, 2 voll., vol. 2°, pp. 151-198.
- Viezzi 2015 = Maurizio Viezzi, «Track & Field News» e le parole dell'atletica: primati, in Nadia Rodríguez - Bettina Schnell (a cura di), *La CIUTI: Unidad en la diversidad*, Madrid, Universidad Pontificia Comillas, pp. 87-111.
- Viezzi 2018 = Maurizio Viezzi, «Track & Field News» e le parole dell'atletica: prestazioni, in «Rivista internazionale di tecnica della traduzione», 20, pp. 229-271.